

IL PRESIDENTE NAZIONALE DEGLI IMPRENDITORI UNDER 40

Il presidente Morello Ritter: "O si interviene per scuole e trasporti o si fa finta di non capire veramente dove sia il problema. Dovrebbe essere uno sforzo comune".

«Il blocco dei licenziamenti prevede il contributo integrale da parte dello Stato. Non potrebbe essere altrimenti, ma dovrebbe essere uno sforzo comune e solidale, invece non lo è». È quanto afferma l'imprenditore padovano Jonathan Morello Ritter, presidente nazionale dei Giovani Confapi, commentando la proroga del blocco dei licenziamenti a marzo 2021 in un'intervista concessa all'Adnkronos. «Nel breve termine chi ci rimette sono ovviamente le imprese e poi i dipendenti privati che vedono comunque una riduzione significativa dello stipendio e un clamoroso ritardo nel pagamento, nel lungo periodo ci perdono invece i giovani che si vedranno dover pagare un conto davvero salato. Credo invece che tutti, indistintamen-

te, compresi i dipendenti pubblici, i politici e i pensionati potrebbero, proporzionalmente ai tetti di reddito, contribuire in tal senso attraverso un contributo, così da ristabilire un'equità».

«Nei mesi primaverili ed estivi le aziende hanno adottato protocolli che hanno funzionato. A settembre cosa è cambiato? Non di certo i giovani che si trovano alla sera, ci sono sempre stati anche a luglio e agosto», sottolinea ancora Morello Ritter, commentando le nuove restrizioni.

Morello Ritter amplia poi la sua riflessione affrontando il capitolo degli interventi fondamentali che il governo dovrebbe portare avanti nella manovra di bilancio. «Il problema della manovra è chiaro. Sin qui siamo andati avanti a sussidi a

pioggia, e con poco spazio alle riforme. Cito un esempio: la riduzione del costo dei contributi dei lavoratori per le imprese al Sud è tanto costosa quanto poco impattante. Per finanziarla si spendono 13 miliardi, mentre le aziende risparmiano - se va bene - il 10% del costo lordo del lavoratore. La vera riforma fiscale, invece, è stata posticipata. Si investe in trasporti e sanità, ma lo si fa in ritardo, visto e considerato che delle risorse ne abbiamo bisogno ora e non tra diversi mesi. E se è positivo aver ridotto la contribuzione per le assunzioni di Under 35 per tre anni, stante il tasso di disoccupazione giovanile, allo stesso tempo c'è un problema che rimane e che è sempre lo stesso. Questo: se non ci sono imprese non c'è lavoro. Se le

imprese chiudono, si perde il lavoro. E se le imprese non aprono è uguale, soprattutto quelle di giovani. In Italia nei primi 9 mesi del 2020 hanno aperto la metà delle imprese giovanili rispetto al 2015. Parliamo di circa 60.000 imprese in meno e di 280.000 posti di lavoro mancati. Vi basta?».



Morello Ritter



Peso:53%